

**Convegno 30 gennaio 2014 - *IDEE DI OGGI PER
IL LAVORO DI DOMANI***

Sandra Miotto

Ringrazio innanzitutto dell'invito in questo momento di confronto e di dibattito intorno a un tema così importante e urgente come quello del lavoro dei giovani.

Questa è la mia prima “uscita ufficiale” a Padova, la mia città, in veste di consigliera regionale per le pari opportunità. I temi del dibattito di oggi mi danno modo di condividere con voi alcune riflessioni che da tempo portiamo avanti sul fronte delle pari opportunità, del lavoro e dell'impresa.

1) Parto dalla constatazione che troppo poche sono ancora le donne - le giovani donne nello specifico - che scelgono percorsi di studio legati alle nuove tecnologie: i dati di iscrizione universitari parlano chiaro. Eppure proprio questo è un settore che riserva loro significative occasioni di lavoro, in termini numerici, di tasso di occupabilità, ma anche di “qualità” delle mansioni assunte: è la realtà emersa bene anche da un’indagine (*“Donne e tecnologie informatiche”*) promossa nel 2010-2011 dalla Commissione regionale pari opportunità del Veneto per indagare proprio questi temi. Le donne che scelgono studi di area informatica e tecnologica in Italia sono appena l’1%: eppure sono fra le più richieste nel mercato del lavoro,

con una situazione occupazionale che arriva a toccare l'80% a tre anni dalla laurea magistrale, e raggiunge la soglia del 100% nel nostro Veneto, dove supera perfino quella maschile, ferma per quest'area al 95%.

Anche il reddito delle donne occupate nel settore delle tecnologie è fra i più alti – dice sempre quella ricerca -, superiore alla media nazionale femminile: il compenso mensile a tre anni dalla laurea per le donne che lavorano in questo settore è di 1.284 euro contro una media nazionale di 1.141 euro. E c'è ancora una **punta al rialzo in Veneto, dove per l'area ICT (Information and Communication Technology) è di 1.356 euro.**

Se guardiamo alle immatricolazioni, a livello nazionale i nuovi iscritti maschi dell'area informatica (sempre dati 2010-2011) sono 12.657, mentre le femmine sono 2.889: in Veneto 782 uomini e 144 donne. **Insomma la disparità di genere permane in ingresso, cioè proprio nella scelta degli studi.**

Perché ho voluto ricordare questi dati? Perché ci sollecitano a **lavorare di più e meglio sul versante dell'orientamento in uscita** dalla scuola superiore di secondo grado, e a promuovere una cultura vincente contro quella sorta di pregiudizio ancora forte che fa credere che gli studi di area informatica e tecnologica siano “poco adatti” alle donne. Un pregiudizio - badate bene - che a volte non è solo familiare,

di contesto sociale, ma è anche personale di tante ragazze.

E pensiamo anche a quale contributo importante in termini di innovazione questo porterebbe alle aziende, in tanti settori strategici della nostra economia come il manifatturiero stesso.

L'orientamento formativo, e poi anche quello al lavoro, è e deve essere un'azione delle politiche attive per il lavoro e, allo stesso tempo, un'azione delle politiche per le pari opportunità. La costruzione del “lavoro di domani” – quello a cui fa riferimento il titolo di questo convegno – passa anche di qui, nello scardinare luoghi comuni che ancora resistono e nell'immaginare e nel praticare un

orientamento scolastico e lavorativo in un'ottica di genere, capace di sconfiggere certi cristallizzati stereotipi.

2) Un secondo punto di riflessione: Accanto all'orientamento, la formazione continua a giocare un ruolo fondamentale. Su questo versante la Regione Veneto sta sperimentando strumenti e percorsi che ci sembrano efficaci, a partire ad esempio dalla *work experience*, un nuovo modo (sostenuto da finanziamenti) per far incontrare la domanda delle aziende con la ricerca del lavoro da parte dei giovani. E ancora, sempre sul fronte della formazione e insieme del sostegno all'occupazione (dei giovani e delle donne), si apre quest'anno un'opportunità importante: la nuova

Programmazione dei Fondi strutturali Europei
2014-2020.

3) Un terzo e ultimo punto: l'impegno nella promozione e nel sostegno all'imprenditoria femminile, ancor più a quella promossa da giovani donne. Molti qui presenti lo sanno: non è solo un *tema* a me caro, ma anche un preciso *fronte di impegno*, come consigliera nazionale di Aidda oltre che come consigliera di parità.

Credo che l'autoimprenditorialità resti una via importante di autoimpiego e dunque di lavoro possibile per tante donne - come del resto questa crisi dimostra -, oltre che un fattore fondamentale per aiutare a ricostruire un

tessuto locale fatto di micro e di piccole imprese.

Proprio in questi giorni è arrivata finalmente la buona notizia della **Sezione speciale del Fondo nazionale di garanzia per le Pmi dedicata alle imprese femminili:** lo Stato mette oggi a garanzia 20 milioni di euro, metà dei quali per l'avvio di startup, per le imprese a prevalente partecipazione femminile. Da questa quota potranno essere generati virtuosamente finanziamenti fino a ben 400 milioni di euro.

È il frutto di un accordo siglato lo scorso marzo tra il ministero del Lavoro e quello dello Sviluppo economico e vuole facilitare l'accesso al credito per le imprese femminili, che pure

sono in crescita nonostante la crisi, pesantemente segnate dal cosiddetto “credit crunch”, la stretta del credito.

E poi ci sono le opportunità regionali: come il Fondo di rotazione per l'imprenditoria femminile istituito dalla legge regionale sull'imprenditorialità femminile (la L.R. 1/2000), ma anche altri bandi “a sportello”, come quello per ottenere agevolazioni negli investimenti di nuove PMI femminili (connesso al Programma operativo regionale 2007-2013); un bando che ha dovuto essere rifinanziato per le tante richieste pervenute fin dal giorno stesso di apertura: al finanziamento iniziale di 5 milioni si sono aggiunti altri 7 milioni 660 mila.

Noi confidiamo che anche per gli anni futuri continuino ad esistere questi importanti strumenti.

Insomma, magari spesso non ci sono grandi risorse, ma alcune buone opportunità esistono. Il problema fondamentale - io credo - è ancora una volta quello di far circolare le informazioni e mettere in rete i servizi.

E concludo. Io credo che il fronte della promozione e del sostegno all'imprenditoria femminile sia anche per il nostro Veneto una carta importante da giocare. E che vada giocata bene. Anche perché - non dimentichiamocelo - in molti casi è l'impresa guidata da donne ad aver mostrato una maggiore capacità di tenuta in questa crisi

difficile. Una crisi, purtroppo, ancora imprevedibile nelle sue prossime evoluzioni, e rispetto alla quale la stessa visione femminile del lavoro e dell'economia – lo dico con sincera convinzione – può portare un grande contributo.